

Acquedotto Pugliese, autonomia energetica contro il caro-bollette

di Angela Zoppo

Contromisure da grande energivoro, per non soccombere alla bolletta e non sacrificare oltre il conto economico. Acquedotto Pugliese, il più esteso d'Europa con la sua rete idrica di 20mila chilometri, ha scelto la strada dell'autonomia energetica, accelerando il piano per alimentarsi con i propri impianti d'energia rinnovabile. Così, sulla spinta dei costi choc di elettricità e gas, quello che era nato come un progetto all'insegna della sostenibilità e dell'efficienza, diventerà per la società controllata dalla Regione Puglia lo scudo contro eventuali e futuri picchi delle commodity. Qualche numero: nel 2021, Aqp ha pagato una bolletta energetica di 85,3 milioni di euro. Ora, per il solo mese di gennaio 2022, stima di dover sborsare quasi 11 milioni di euro, cifra che moltiplicata per 12 mesi porterebbe il conto a oltre 130 milioni di euro. «L'energia è la prima voce di costo per Acquedotto Pugliese», spiega a MF-Milano Finanza Francesca Portinca, nominata Direttrice Generale di Aqp nel dicembre scorso. «L'80% dei nostri acquisti vengono negoziati sulla borsa dell'energia a prezzo variabile, e in questo modo, compresi gli oneri, stiamo pagando circa 260 euro a Kwh. Con le misure varate finora dal governo abbiamo

un risparmio di circa 30 euro a Kwh, poco per fare la differenza. Di questo passo rischiamo di erodere in misura importante l'utile atteso per il 2022, ma anche di dover aumentare dal 2023 le tariffe ai nostri utenti, un'evenienza che si potrebbe scongiurare solo arrivando a pagare non oltre i 150 euro a Kwh. La Puglia è tra le Regioni con le tariffe idriche più basse, ma questi aumenti riguarderebbero anche chi già paga un costo più alto per l'acqua. Se ne parla poco, ma non si può sottovalutare l'impatto che si avrebbe sui consumatori», avverte Portinca. «Per questo il nostro progetto per assicurarci energia da fonti rinnovabili, partito già nel 2012, si sta dimostrando cruciale. Già oggi auto-produciamo il 7% del nostro fabbisogno, rispetto al 2% del 2017, utilizzando i salti idraulici (Aqp ha 9 centrali idroelettriche, ndr), il fotovoltaico e la cogenerazione da fanghi di depurazione per ottenere il biogas». L'obiettivo è di arrivare nei prossimi anni alla completa autonomia. «Realisticamente, in 3-4 anni potremo già raddoppiare al 14%», sottolinea la manager. «Candideremo ai fondi del Pnrr 36 impianti di cogenerazione». Gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti, fotovoltaici soprattutto ma anche due nuovi centrali idro-elettriche, e il revamping di quelli esistenti.

Di pari passo, anche con un occhio alla bolletta, Aqp sta cercando di aumentare le risorse idriche. La Puglia non ha corsi d'acqua propri, e il gruppo è già abituato ad approvvigionarsi altrove. Il vero colpo sarebbe un accordo con l'Abruzzo, perché l'acqua arriverebbe «in caduta» e quindi senza caricarsi di altri extra-costi energetici. Interlocuzioni sono attive anche col Molise. Ma sono in cor-



Peso: 38%

so contatti anche con Albania e Montenegro, progetti che richiedono però uno studio di fattibilità per la loro complessità tecnica. «Puntiamo molto anche sui dissalatori, questa è al momento la soluzione più concreta», afferma Portincasa, «Nel 2024 contiamo di mettere in operatività l'impianto alle isole Tremiti, e nel 2026, altro progetto candidato al Pnrr, abbiamo l'ambizione di poter attivare il dissalatore delle fonti del Tara, vicino Taranto. Allo studio c'è anche un impianto a Brindisi, e nel medio periodo, potremmo attivarne uno a Manfredonia. Sono progetti che non si sostituiscono agli eventuali accordi con l'Abruzzo, ma vi si affiancano per garantire ad Aqp una sempre maggiore resilienza». Approvato anche il nuovo piano di sostenibilità per il triennio 2022-2024, e dato il via libera nelle ultime settimane a gare per 77,8 milioni: l'accordo quadro per la sorveglianza e la manutenzione della rete di adduzione primaria (valore a base d'asta

di 64,5 milioni) e dell'accordo quadro per la conduzione delle opere fognarie e la manutenzione sulla città di Bari (valore a base d'asta di 13,3 milioni). Su mandato della Regione Puglia aumenteranno anche gli impianti di affinamento delle acque destinate all'agricoltura, secondo i principi dell'economia circolare. Restando al 2022, invece, nel piano d'ambito gli investimenti sono previsti in 280 milioni di euro.«Oggi la media pro-capite degli investimenti di settore è di 45 euro per abitante, in Puglia salirà a 50 euro per abitante. A questi si assoceranno, ci auguriamo, i fondi che potranno essere liberati dal Pnrr», conclude Portincasa (riproduzione riservata).



Francesca Portincasa



Peso:38%